



Introduzione

Introduction

Ci sono montagne che non appartengono solo a chi le abita o le attraversa, ma all'intera umanità. Montagne che racchiudono in sé la storia della Terra e la memoria dell'uomo, la misura del tempo e la vertigine della bellezza. Le Dolomiti sono tutto questo: un paesaggio che trascende il confine geografico per diventare linguaggio universale, emblema di armonia tra natura, cultura e spirito.

Quando il sole sorge su queste valli, le pareti si accendono di rosa, d'arancio, d'oro: è l'*enrosadira*, un fenomeno naturale ma anche un rito che si ripete ogni giorno da milioni di anni, ricordandoci che la meraviglia può essere quotidiana. Le Dolomiti raccontano la metamorfosi del mondo: erano mari tropicali, scogliere coralline, abissi popolati di organismi antichi. Oggi sono cattedrali di pietra, scolpite dall'acqua e dal gelo, illuminate da una luce che cambia con le stagioni e con l'animo di chi le osserva.

Il riconoscimento dell'UNESCO, giunto nel 2009, ha sancito ufficialmente ciò che la sensibilità umana aveva intuito da secoli: queste montagne possiedono un valore universale eccezionale, perché rappresentano una testimonianza insostituibile della storia geologica del pianeta e, al tempo stesso, un capolavoro paesaggistico. Non un singolo massiccio, ma un sistema seriale che unisce nove aree distinte in un'unica visione d'insieme, dove ogni gruppo conserva una propria identità e contribuisce, insieme agli altri, a definire la forma complessiva di un territorio unico al mondo.

Ma le Dolomiti sono anche un mosaico di culture, lingue e tradizioni: italiane, ladine, tedesche. In questa pluralità si riflette il carattere profondo delle Alpi orientali, crocevia di popoli e di storie, di arte sacra e architettura rurale, di antichi mestieri e saperi che ancora

There are mountains that belong not only to those who live among them or cross their paths, but to all of humanity. Mountains that hold within themselves the history of the Earth and the memory of humankind, the measure of time and the vertigo of beauty. The Dolomites are all this: a landscape that transcends geography to become a universal language, a symbol of harmony between nature, culture and spirit.

When the sun rises over these valleys, the cliffs glow with hues of pink, orange and gold: the *enrosadira*, a natural phenomenon and, at the same time, a ritual repeated every day for millions of years, reminding us that wonder can be part of everyday life. The Dolomites tell the story of transformation: once tropical seas, coral reefs and abysses inhabited by ancient creatures, they are now cathedrals of stone, carved by water and frost, illuminated by a light that changes with the seasons and with the soul of those who gaze upon them.

The UNESCO recognition, granted in 2009, officially confirmed what human sensitivity had long perceived: these mountains possess an exceptional universal value, for they are both an irreplaceable testimony to the planet's geological history and a masterpiece of natural beauty. Not a single massif, but a serial system uniting nine distinct areas into one grand vision, where each group maintains its own identity while contributing to the collective shape of a territory unique in the world.

Yet the Dolomites are also a mosaic of cultures, languages and traditions – Italian, Ladin and German. Within this diversity lies the true essence of the Eastern Alps: a crossroads of peoples and stories, of sacred art and rural architecture, of ancient crafts and knowledge that still give meaning to these lands. Each valley has its



Santa Maddalena di Funes, un piccolo paradiso incastonato tra i prati ai piedi delle Odle, le maestose vette dove Reinhold Messner mosse i suoi primi passi. È la frazione più alta della val di Funes.

Santa Maddalena di Funes: a small paradise nestled amongst meadows beneath the Odle, the majestic peaks where the climber Reinhold Messner took his first steps. It is the highest hamlet in the Val di Funes.

oggi danno senso ai luoghi. Ogni valle ha la propria voce, e tutte insieme compongono un coro che parla di equilibrio, resilienza e identità.

Nel tempo, queste montagne hanno ispirato esploratori, geologi, pittori, scrittori. John Ball e Paul Grohmann, pionieri dell’alpinismo ottocentesco, le descrissero come “le montagne più belle del mondo”, e la loro definizione non ha mai smesso di essere citata. Ma l’alpinismo fu solo uno dei linguaggi attraverso cui l’uomo imparò a dialogare con le Dolomiti: oggi quello spirito di scoperta si rinnova in mille forme, dallo studio scientifico al turismo consapevole, dalla fotografia alla cultura dello sport.

Proprio lo sport, nelle sue diverse espressioni, ha saputo tradurre in movimento l’anima di queste terre. Le Dolomiti sono da sempre terreno d’incontro tra natura e gesto umano: luoghi dove la fatica diventa poesia, dove l’equilibrio e la forza si fondono con il paesaggio. Non è un caso che qui, a distanza di oltre mezzo secolo, i Giochi Olimpici Invernali tornino a celebrare il dialogo tra uomo e montagna, riportando lo sguardo del mondo su scenari che uniscono tradizione e innovazione, memoria e futuro. È un ritorno simbolico, che non riguarda solo lo sport, ma il valore universale della montagna come spazio di incontro, rispetto e cultura condivisa.

Dolomiti Grand Tour nasce da questa consapevolezza: raccontare un patrimonio naturale e umano di inestimabile valore attraverso le sue infinite sfumature. Il volume segue il filo dei nove Sistemi UNESCO, attraversando territori che cambiano forma e colore ma conservano la stessa essenza profonda: quella di una bellezza fragile e potente, che chiede conoscenza e tutela. È un viaggio ideale – geografico e interiore – che accompagna il lettore dalle origini geologiche alla vita delle valli, dalla pietra all’uomo, dalla scienza alla meraviglia.

Il percorso prende avvio dal sistema Pelmo e Croda da Lago (Capitolo 1), dove la leggenda incontra la geologia e la “prima montagna” scalata si fa simbolo di scoperta. Prosegue verso la Marmolada (Capitolo 2), regina delle Dolomiti e serbatoio di memoria storica, dove le rocce dialogano con la luce dei ghiacci. Dalle torri verticali delle Pale di San Martino, San Lucano, Dolomiti Bellunesi e Vette Feltrine (Capitolo 3), teatro naturale di vertigini e silenzi, il viaggio scivola verso gli spazi remoti delle Dolomiti Friulane e d’Oltre Piave (Capitolo 4), dominio di foreste, acque e solitudini che raccontano l’anima selvaggia del Friuli montano. Poi le forme imponenti delle Dolomiti Settentrionali (Capitolo 5) accolgono il viaggiatore in un anfiteatro di cime leggendarie, dalle Tre Cime di Lavaredo al Cadore, dove arte e natura si intrecciano. Seguono i paesaggi scolpiti del sistema Puez-Odle (Capitolo 6), laboratorio geologico a cielo aperto, e i versanti tra i pascoli erbosi del Sass de Putia e le pareti scoscese delle Odle di Eores (Capitolo 7), che segnano il confine tra l’uomo e l’infinito.

own voice, and together they form a chorus that speaks of balance, resilience and identity.

Over time, these mountains have inspired explorers, geologists, painters and writers. John Ball and Paul Grohmann, pioneers of nineteenth-century alpinism, described them as ‘the most beautiful mountains in the world’, and their words have never ceased to be quoted. But mountaineering was only one of the languages through which humanity learned to converse with the Dolomites. Today that spirit of discovery lives on in many forms: in scientific study, in responsible travel, in photography and in the culture of sport.

In its many expressions, sport has translated the soul of these lands into motion. The Dolomites have always been a meeting ground between nature and human endeavour: places where effort becomes poetry, where balance and strength merge with the landscape. It is no coincidence that, more than half a century later, the Winter Olympic Games return here to celebrate the dialogue between mankind and the mountains, drawing the world’s gaze anew to landscapes that unite tradition and innovation, memory and future. It is a symbolic return, one that concerns not only the values of sport but also the universal value of the mountains as places for encounter, respect and shared culture.

Dolomiti Grand Tour was born from this awareness: to tell the story of a natural and human heritage of inestimable worth through its infinite nuances. The volume follows the thread of the nine UNESCO Systems, crossing territories that change in form and colour yet preserve the same profound essence – a fragile yet forceful beauty that calls for knowledge and care. It is both a geographical and inner journey, guiding the reader from geological origins to the life of the valleys, from stone to humankind, from science to wonder.

The journey begins with the Pelmo and Croda da Lago System (Chapter 1), where legend meets geology and the “first mountain” ever climbed becomes a symbol of discovery. It continues to the Marmolada (Chapter 2), queen of the Dolomites and reservoir of memory, where rocks converse with the light of the glaciers. From the vertical towers of the Pale di San Martino, San Lucano, Dolomiti Bellunesi and Vette Feltrine (Chapter 3) – a natural theatre of heights and silences – the path moves toward the remote spaces of the Friulian and Oltre Piave Dolomites (Chapter 4), a realm of forests, waters and solitude revealing the wild soul of mountainous Friuli. Then come the imposing forms of the Northern Dolomites (Chapter 5), an amphitheatre of legendary peaks from the Tre Cime di Lavaredo to Cadore, where art and nature intertwine. The route continues through the sculpted landscapes of the Puez-Odle System (Chapter 6), an open-air geological laboratory, and along the slopes between the green meadows of Sass de Putia and the steep cliffs of the Odle of Eores (Chapter 7), marking the boundary between humanity and the infinite.

L’itinerario attraversa poi il cuore simbolico delle Dolomiti, dal Sella allo Sciliar-Catinaccio (Capitolo 8), dove si intrecciano leggende, paesaggi e culture, fino a raggiungere le Dolomiti di Brenta (Capitolo 9), solenne avamposto occidentale, regno di pareti maestose e di acque che riflettono il cielo.

A completare il viaggio, il *Focus* e l’ultimo capitolo ampliano lo sguardo sull’anima viva di queste montagne: “Da pionieri a leggende” (Capitolo 10), dedicato ai volti dello sport dolomitico – dall’alpinismo eroico alle discipline invernali, simboli di unione tra forza e bellezza – e un tour sulle vette del gusto (Capitolo 11), che esplora la cultura enogastronomica delle valli, dove la tradizione si fa racconto e la materia si trasforma in sapore.

Ogni capitolo è un incontro: con la roccia e con la luce, con il paesaggio e con chi lo abita. Si contemplano montagne e laghi, foreste e altipiani, ma anche città d’arte e piccoli borghi, chiese affrescate e musei di montagna, leggende e memorie che restituiscono il legame profondo tra la gente e la propria terra. Le Dolomiti non sono solo un luogo da ammirare: sono un ecosistema da comprendere, un bene comune da custodire, un orizzonte culturale che continua a generare conoscenza.

In questo senso, il libro è anche un omaggio all’Italia stessa: alla sua capacità di trasformare la natura in cultura, il paesaggio in arte, la tradizione in innovazione. Le Dolomiti rappresentano la sintesi perfetta di questa vocazione nazionale alla bellezza e al pensiero: un laboratorio a cielo aperto dove geologia, ecologia, architettura, arte e spiritualità dialogano da secoli.

Nel percorso che attraversa queste pagine, le montagne diventano protagoniste di una narrazione corale. Parlano con la voce della scienza e quella del mito, con il linguaggio della fotografia e della parola scritta. Invitano a rallentare, a osservare, a tornare a un ritmo più umano. Perché solo chi sa ascoltare il silenzio delle vette può davvero comprendere la loro grandezza.

Oggi più che mai, di fronte ai cambiamenti del clima e della società, le Dolomiti ci ricordano l’importanza di custodire il fragile equilibrio che unisce la vita e la pietra, l’uomo e il paesaggio. Non si tratta solo di proteggere un patrimonio naturale, ma di riconoscere un’eredità comune: un messaggio di armonia che appartiene a tutti.

Dolomiti Grand Tour è dunque un invito a guardare oltre la superficie delle cose, a riscoprire nel viaggio la forma più alta della conoscenza. Ogni immagine, ogni parola è un passo verso la consapevolezza che la bellezza non è un lusso, ma una responsabilità. Le Dolomiti lo insegnano da sempre: non basta ammirarle, bisogna capirle. Solo così potranno continuare a raccontarci, ancora per milioni di anni, la storia più antica e più attuale del mondo – quella della Terra che respira, e dell’uomo che impara ad ascoltarla.

The itinerary crosses the symbolic heart of the Dolomites, from the Sella to the Sciliar-Catinaccio (Chapter 8), where legends, landscapes and cultures merge, before reaching the Brenta Dolomites (Chapter 9), a solemn western bastion, a realm of majestic cliffs and waters that mirror the sky.

To complete the journey, a *Focus* section and a final chapter broaden the vision of the living soul of these mountains: “From Pioneers to Legends” (Chapter 10), dedicated to the figures of Dolomite sport – from heroic alpinism to winter disciplines, symbols of the union between strength and beauty – and a tour on the summits of flavor (Chapter 11), exploring the food and wine culture of the valleys, where tradition becomes storytelling and raw materials are transformed into flavor.

Each chapter is an encounter – with rock and with light, with the landscape and with those who inhabit it. The book contemplates mountains and lakes, forests and plateaus, but also art cities and small villages, frescoed churches and mountain museums, legends and memories that express the deep bond between people and their land. The Dolomites are not merely a place to admire: they are an ecosystem to understand, a common good to protect, a cultural horizon that continues to generate knowledge.

In this sense, the book is also a tribute to Italy itself – to its ability to transform nature into culture, landscape into art, tradition into innovation. The Dolomites represent the perfect synthesis of this national vocation for beauty and thought: an open-air laboratory where geology, ecology, architecture, art and spirituality have spoken to one another for centuries.

Throughout these pages, the mountains become the protagonists of a collective story. They speak with the voices of science and myth, through the languages of photography and the written word. They invite us to slow down, to observe, to return to a more human rhythm – for only those who can listen to the silence of the peaks can truly grasp their greatness.

Now more than ever, faced with the changes of climate and society, the Dolomites remind us of the importance of safeguarding the fragile balance that unites life and stone, humankind and landscape. It is not only a matter of protecting a natural heritage, but of recognizing a shared legacy – a message of harmony that belongs to everyone.

Dolomiti Grand Tour is therefore an invitation to look beyond appearances, to rediscover in travel the highest form of knowledge. Every image, every word is a step towards the awareness that beauty is not a luxury but a responsibility. The Dolomites have always taught us this: they are not only to be admired, but to be understood – so that, for millions of years to come, they may continue to tell the most ancient and yet most contemporary story of all: the story of a living Earth, and of humanity learning to listen to it.